



I due alberghi di Alassio restano l'area più complessa da gestire in Liguria con oltre 140 persone attualmente in isolamento

# Virus in Liguria, calano i sorvegliati Alassio rimane l'area più complessa

Ancora più di 140 persone in isolamento. In serata un bambino sottoposto a tampone al Gaslini

Sono saliti a 19 i casi positivi di coronavirus in Liguria. L'incremento rispetto agli ultimi dati è sempre legato al focolaio individuato ad Alassio. Come ha spiegato ancora ieri sera il presidente della Regione Liguria i «cluster» sono sempre due: quello verificatosi nell'albergo di Alassio e che ha interessato due comitive (una proveniente da Castiglione d'Adda e l'altra da Asti) e quello di la Spezia riguardante un trentottenne che per lavoro era pas-

sato da Codogno, uno dei due paesi ritenuti epicentro dell'epidemia. L'uomo è ricoverato all'ospedale Sant'Andrea di Spezia. Sono risultate negative tre persone che erano venute in contatto con lui.

«I ricoverati stanno sostanzialmente bene» ha detto Toti. Due sono invece al momento i pazienti in attesa, che hanno fatto cioè il tampone e ne stanno aspettando l'esito. Uno è un bambino proveniente da Alassio, che è stato in contatto

con un contagiato e ora è ricoverato al Gaslini. Non ci sono comunque altri focolai e quindi, perdurando questa situazione, non è da escludere che il presidente della Regione decida di attenuare le misure prese per contrastare il pericolo della diffusione del contagio. «Per l'apertura di scuole dove, se e quando – ha detto Toti – o dei teatri, la decisione arriverà domenica. Aspettiamo gli sviluppi sanitari. Il caso più difficile è quello di Alassio dove la situa-

zione è complessa. Comunque stiamo facendo tutto il possibile per alleviare il soggiorno degli ospiti. Stiamo eseguendo il tampone sul gruppo Asti, per poi trasferirlo in Piemonte. Restano esclusi gli ospiti di Castiglione d'Adda dal momento che il loro paese è in un'area rossa». I pazienti sotto sorveglianza attiva in Liguria sono scesi a 580 così distribuiti: 26 nell'Asl1; 242 nell'Asl2; 51 nell'Asl3; 44 nell'Asl4; 217 nell'Asl5. **SERVIZI - P.42-P.45**

## EMERGENZA CORONAVIRUS



Gli infermieri dell'Asl si cambiano in ambulanza prima di entrare negli alberghi di Alassio a visitare gli ospiti in quarantena

ALBISOLA S.

## Sospese le visite agli anziani della residenza San Nicolò

Gli effetti del Coronavirus cambiano anche le piccole abitudini quotidiane. Ad Albisola Superiore, alla residenza protetta comunale Santi Nicolò e Giuseppe per tutelare la salute degli ospiti che si trovano già in condizioni di maggior fragilità rispetto alla popolazione generale, è stato comunicato che le visite da parte di parenti, amici e conoscenti sono sospese fino a disposizioni contrarie. La direzione della residenza per anziani, inoltre, chiede ai parenti che si occupano di lavare gli indumenti dei propri cari, di contattare telefonicamente la segreteria per concordare le modalità di ritiro e consegna, che dovrà avvenire tra le ore 10 e le 12. Il provvedimento segue la circolare emessa da Alisa per la prevenzione del contagio da Coronavirus. Intanto i sindaci di Albissola Marina e Albisola Superiore ricevono segnalazioni dai residenti sulla presenza di turisti lombardi. L'assessore comunale di Albisola Superiore, Luca Ottonello, precisa: «Dobbiamo mettere in atto tutte le misure precauzionali necessarie disposte da Regione e governo. Ricordiamo che vige l'obbligo dell'autodenuncia alle autorità sanitarie da parte di chi è proveniente oppure ha transitato in Paesi come la Cina e/o in cittadine italiane individuate nella cosiddetta "zona rossa", altrimenti perseguibile penalmente. Invitiamo tutti a mantenere la calma».

Sulla pagina Facebook «Mugugni di Celle Ligure», scrive Arianna Rasini residente nella provincia di Lodi (area ad alto numero di focolai): «Abbiamo una casa a Celle, ma non abbiamo intenzione di varcare il confine lombardo. Ho amici e colleghi che vivono nella zona "incriminata". Nessuno ha sintomi, nemmeno i loro parenti». M. P. —

ne ormai è alle stelle. «Una situazione surreale, da film», hanno urlato dalle finestre i turisti. A tenere loro compagnia sono la tv, i giornali, le riviste e la Settimana Enigmistica, tutto materiale distribuito a spese del Comune su richiesta dell'assessore alle Politiche sanitarie Fabio Macheda.

«Ci scusiamo con i gentili ospiti, ma la decisione di chiudere i due alberghi sul mare è volata sopra le nostre teste — dice Macheda — Noi ci preoccupiamo solo che la situazione sia il più possibile serena». Ma ogni giorno è sempre più complessa. Tutti sono psicologicamente provati, personale alberghiero e turisti. Ieri mattina da uno dei balconi dell'albergo, per protesta, uno degli ospiti ha minacciato di lanciare un vaso di fiori sulla strada. «Non ne possiamo più. Siamo in ostaggio da giorni senza risposte. Chi non è stato contagiato dovrebbe tornare a casa, chi lo è va curato in ospedale o a casa. Viviamo in una condizione di promiscuità e non è accettabile», dice la titolare del Bel Sit Simona Aicardi. I 2 hotel sono stati trasformati in case di cura con il personale che a stento riesce a contenere gli animi di chi, esasperato, ha minacciato di andarsene violando le disposizioni. G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ad Alassio i casi ora sono 18 un presidio esterno ai 2 hotel

Attesa dell'ok al trasferimento dalla Regione Piemonte per 34 turisti di Asti

Il pasticcio del Coronavirus forse vede la luce. Oggi verrà allestito un presidio esterno all'hotel Bel Sit e Al Mare di Alassio. Lo aveva richiesto il Comune, sollecitato dal senatore Paolo Ripamonti. Sarò lo spogliatoio dei volontari, medici e infermieri dove possono cambiarsi per entrare negli alberghi, diventati i focolai del contagio, quindi servire pasti e distribuire farmaci. Quelli salvavita li ha portati anche il vicesindaco Angelo Galtieri accogliendo la richiesta di uno degli ospiti dell'albergo alassino che si lamentava del ritardo. Ci sono 18 casi accertati di coronavirus nelle due strutture ricettive di Alassio: tra questi vi sono anche lavapiatti e camerieri e non solo ospiti. Ci sono poi 7 volontari della Croce bianca di Alassio da ieri in isolamento preventivo dopo essere venuti

a contatto con un altro milite e dipendente dell'hotel Bel Sit. Con lui partecipavano ad un corso per barman. Risultato: sospesi i servizi urgenti della pubblica assistenza, garantiti solo quelli ordinari. C'è poi la storia dei 34 turisti di Asti in attesa del via libera dalla Regione Piemonte. Per loro una vacanza rovinata dal Coronavirus non appena è iniziata: si sono ritrovati nel girone dantesco del coronavirus.

Sembrava che dovessero lasciare l'hotel Al Mare dove sono alloggiati già ieri, ma tutto è stato rinviato forse a questa mattina. All'hotel Bel Sit Alberghi Albi Baca, volontario della Croce bianca è diventato «l'angelo custode» degli anziani ospiti. «Mi faccio carico delle loro richieste, ma anche di confortarli e rincuorarli. Hanno bisogno anche di quello». Ma la tensio-

## UNIONE ALBERGATORI

## Il presidente Berlangieri lancia l'allarme per le prenotazioni disdette dai turisti

Il turismo ai tempi del Coronavirus: «Situazione critica con una pioggia di disdette» è la fotografia scattata da Angelo Berlangieri dell'Unione provinciale albergatori di Savona che chiede urgenti contromisure per evitare il collasso. «Quella del Coronavirus è una delle crisi più gravi che abbiamo dovuto affrontare negli ultimi decenni. Subiamo un danno incalcolabile se si pensa che assistiamo anche ad un blocco delle prenotazioni per la primavera e l'estate. Il risultato è drammatico le imprese che stavano lavorando si trovano im-

provvisamente senza lavoro e l'inizio della stagione, Pasqua, Pentecoste e ponti primaverili, rischia di andar verso la primavera, non va dimenticato, vale circa il 20% del fatturato annuo». Per Berlangieri «è un danno d'immagine devastante come lo è la nostra reputazione sui mercati esteri». L'Upa chiede «provvedimenti urgenti a salvaguardia del turismo, delle sue imprese e dei suoi lavoratori per evitare che uno dei principali motori della nostra economia si possa arrestare completamente». G.B.

Bergeggi: negativo l'esito del tampone

## Quattro persone in isolamento ma non sono state contagiate

## IL CASO

Sospiro di sollievo a Bergeggi: ieri sera sono stati resi noti gli esiti del tampone a cui si era sottoposta una donna che era ricoverata al San Paolo al reparto Malattie infettive per sospetto contagio da coronavirus. Gli esami hanno dato esito negativo. Il

test è stato fatto ad una delle quattro persone che sono in isolamento volontario nella cittadina costiera. Si tratta di due coppie, una residente a Bergeggi e rientrata da poco da un viaggio in Asia e una composta da un residente e da una donna domiciliata a Bergeggi da tempo. La seconda coppia era stata a una festa di amici a Codogno, dove aveva pernottato per una o

due notti, nella zona rossa dove da alcuni giorni è interdetto l'accesso e l'ingresso. Al ritorno, come gli altri due residenti che erano stati in Asia, la coppia si è auto denunciata all'Asl e si trovava in isolamento volontario, come previsto dal protocollo in questi casi. Mercoledì pomeriggio la donna che era stata in Lombardia si era rivolta ai medici accusando sintomi influenzali.

li. E' così stata portata al reparto Infettivi del San Paolo dove le è stato fatto un tampone per verificare se fosse positiva o meno al Coronavirus.

«Le due coppie si sono denunciate all'Asl — ha spiegato il sindaco di Bergeggi Roberto Arboscello in una conferenza stampa — che ha attivato i protocolli con l'isolamento domiciliare, iniziato il 23 febbraio. Tutti erano in buone condizioni di salute. Però una donna, mercoledì, ha accusato sintomi influenzali e si è rivolta ai medici. Come da protocollo è scattato il trasferimento al San Paolo di Savona ed è stato fatto il tampone». Ora questo esame ha dato esito negativo ma resta la sorveglianza attiva. E. R. —



Il sindaco di Bergeggi Roberto Arboscello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tampone a tutti i pazienti che non reagiscono alle cure

Per la prima volta in calo il numero delle persone sotto sorveglianza

Negativo il caso sospetto di Bergeggi, ad ora sono 19 i tamponi positivi in Liguria e due in attesa di riscontro: uno in corso al Gaslini su un bambino del gruppo di Alassio, familiare di uno dei contagiati già conclamati nei giorni scorsi; l'altro all'ospedale di Villa Scassi su una paziente anziana ricoverata che non reagisce alle cure per una polmonite. Perché in Liguria si è deciso, come ha annunciato ieri sera il governatore Giovanni Toti, visto quanto è accaduto in altre zone, di allargare lo screening anche ai malati che non reagiscono alle terapie. Al momento, comunque, tutti e 19 i casi riguardano il gruppo di Alassio e il ricoverato alla Spezia. Non risultano focolai all'interno della Liguria.

Le sorveglianze attive, ovvero le quarantene, sono: in Asl1 26; in Asl2 242, in Asl3 51, in Asl4 44 e in Asl 5 217 per un totale di 580 persone sotto controllo. As2 e Asl5 sono quindi le uniche aree critiche, riconducibili ai casi conclamati, mentre le altre province sono, dice Toti, relativamente tranquille. Nel frattempo, sempre per rendere più sicuro lo screening, il presidente della Regione ha scritto ai prefetti chiedendo tramite loro alle autorità di polizia la comunicazione delle provenienze di quanti alloggiavano nelle strutture turistiche liguri: la polizia, infatti, deve essere aggiornata sulle presenze entro 48 ore.

Stante la situazione, sarà

**Le forze di polizia controlleranno la provenienza dei turisti negli alberghi**

possibile ragionare nelle prossime ore «in accordo con il governo su quali provvedimenti - annuncia Toti - estenderemo alla settimana prossima o quali possono eventualmente essere tolti. Seguiremo comunque l'evolversi della situazione medica fino all'ultimo per prendere la decisione nella giornata di domenica. Oggi e domani prevediamo altri sviluppi da questi cluster. Ma se cambiasse la mappa allora prenderemo altre decisioni».

Il raggruppamento concentrato ad Alassio costituisce la situazione più critica dal punto di vista di protezione civile e sociale, ammette il governatore, che ieri mattina al San Martino ha incontrato i ricoverati «con opportune precauzioni». 150 persone in albergo vivono in condizioni difficili. «Stiamo facendo tutto il possibile per alleviare il disagio. Stiamo eseguendo i tam-



Il governatore Toti sta gestendo l'emergenza in prima linea



SONIA VIALE  
ASSESSORE ALLA SANITÀ

Non sono arrivate le mascherine che abbiamo chiesto da giorni al governo per i nostri medici

poni su tutto il gruppo proveniente da Asti in modo che, a negatività verificata, possano essere trasferiti in Piemonte». Le ambulanze sono pronte, ma il governatore fa notare che si aspetta ancora la decisione da parte del Piemonte sulla destinazione: «Abbiamo perso troppo tempo».

Non trasferibili, invece, le persone di Codogno, perché quella è zona rossa. «Possiamo dire che le misure di contenimento ci stanno aiutando» il commento di fine giornata del governatore. E la procedura ligure di scelta dei soggetti da sottoporre a diagnostiche è diventata nazionale. Ma protesta l'assessore alla Salute Sonia Viale per la confusione delle varie ordinanze (in caso di riapertura delle scuole, precisa, non sarà necessario il certificato medico a meno che l'alunno non fosse malato prima della sospensione dell'attività didattica) e perché non sono arrivati né ieri né l'altro i mascherine per i medici, ovvero le mascherine, nonostante il rifornimento fosse stato annunciato da Roma. Ma, in chiave di polemica politica, dal consiglio regionale il Pd annuncia un'interrogazione per chiedere se sia vero che nell'ottobre scorso è scaduta la gara per il rinnovo della fornitura dei presidi sanitari senza che la Regione si sia attrezzata. ALE.PIE. —

ATTERRATA A MILANO

**Studentessa di Wuhan arriva a Genova con il treno**

Com'è possibile che una ragazza cinese, proveniente da Wuhan, provincia da cui è partita l'epidemia di coronavirus, e quindi persona destinata alla quarantena fiduciaria - cioè all'isolamento precauzionale per verificare il suo stato di salute ed evitare preventivamente un'eventuale diffusione del virus - sia stata lasciata uscire dall'aeroporto di Malpensa per recarsi a Genova, destinazione finale, senza un percorso protetto?

Eppure è accaduto martedì scorso, e dell'episodio ha dato notizia ieri l'edizione Liguria-Piemonte del Giornale. In sostanza, una studentessa di 28 anni, arrivata in Italia, con volo da Pechino, scalo a Dubai e da Dubai fino a Milano Malpensa, sottoposta alla misurazione della febbre e risultata negativa, sarebbe stata semplicemente invitata a raggiungere il domicilio di destinazione, ovvero la Casa dello Studente di Genova, e a mettersi in quarantena.

La giovane però ha viaggiato in treno e non si è presentata alla Casa dello Studente, ma ha preferito recarsi nell'abitazione di un amico. Così, secondo quanto riportato, non sarebbe stata rintracciata per 24 ore, prima di essere invitata a rimanere in casa. In realtà, era stata proprio la Regione Liguria a comunicare preventivamente la notizia del suo arrivo alle autorità dell'aeroporto internazionale lombardo, ovvero l'Usmaf, uno degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, strutture direttamente dipendenti dal Ministero della Salute dislocate omogeneamente sul territorio nazionale.

Le autorità portuali milanesi hanno poi riferito, come fa sapere appunto Regione Liguria, di aver verificato tramite termo-scanner tutti i passeggeri del volo e che, risultati tutti apiretici, «non sono state effettuate ulteriori valutazioni». La studentessa è quindi arrivata a Genova dove si è recata al domicilio di un conoscente, sottoponendosi volontariamente all'isolamento. Attualmente è in buone condizioni di salute.

In sostanza, la situazione è sotto controllo da quando il Servizio sanitario regionale ha preso in carico la studentessa, che si è dimostrata collaborativa fin dall'inizio, ma i comportamenti precedenti all'arrivo a Genova sarebbero quindi dipesi dalle pratiche messe in atto dal sistema di sicurezza nazionale tramite l'Usmaf dell'aeroporto di Malpensa. Un episodio che probabilmente non avrà alcuna conseguenza, ma che lascia dubbi sull'efficacia dei controlli. ALE.PIE. —

CHIESTI AL GOVERNO CASSA INTEGRAZIONE E SGRAVI FISCALI

## C'è aria di crisi per porto, trasporti commercio e aziende dello spettacolo

Prevede una forte diminuzione dei traffici tra marzo e aprile il presidente dell'Autorità di sistema del Mar Ligure Occidentale, Paolo Emilio Signorini.

Intanto sono stati cancellati dieci arrivi di navi portacontainer provenienti dall'Asia. Del resto, il coronavirus ha provocato un blocco nella produzione e negli scambi in Cina. Quindi, in caso di controllo dell'epidemia, ci sarà un rallentamento dell'import-export di alcuni mesi, ma se il blocco durasse per più tempo i danni sarebbero significativi.

E quindi, in caso di emergenza prolungata, secondo Signorini si renderanno necessari interventi specifici del governo per aiutare le imprese portuali. Sulla falsariga di quanto è accaduto dopo il crollo del Morandi. E nel corso della riunione del comitato portuale, ieri a Palazzo San Giorgio, è stato deciso di proporre al commissario per la ricostruzione post Morandi di fare inserire tra le opere urgenti post-crollo previste anche la costruzione del nuovo terminal crociere di Costa che sorgerà nell'area del Porto Antico.

Grande preoccupazione è stata espressa da Assotrasporti: «Purtroppo questa



Grande preoccupazione delle categorie economiche per i danni provocati dal coronavirus

grave situazione oltre a mettere a rischio l'intera popolazione, coinvolge migliaia di aziende che vivono di turismo, uno dei primi settori a subire le conseguenze di questa emergenza. Tutte le aziende versano in gravi difficoltà e ci sono rischi imminenti per l'occupazione».

Assotrasporti ha chiesto la sospensione dei contratti di leasing sottoscritti dalle società e l'individuazione di sgravi fiscali oltre all'emanazione di ammortizzatori sociali per le imprese fino a

quando la situazione non tornerà alla normalità.

Si stanno mobilitando anche i settori del turismo e del commercio che subiscono un danno diretto dalla chiusura o dal rallentamento delle attività in molti settori dell'economia. Il problema riguarda gli esercizi commerciali ma anche le numerose disdette del settore turistico. Alla luce di questa situazione, le associazioni dei pubblici esercizi, degli ambulanti, dei balneari, degli albergatori, delle im-

prese da ballo e dei distributori di carburanti chiedono che venga istituito un fondo per i danni derivanti da mancato guadagno, che vengano predisposti provvedimenti a sostegno dell'occupazione stagionale con sgravi contributivi, l'attivazione di cassa integrazione in deroga, la sospensione di tasse e tributi locali, pagamenti di rate e mutui, l'esenzione dalla compilazione dei modelli sugli studi di settore. ALE.PIE. —